www.romasette.it

Domenica, 7 maggio 2023
Anno XLVII - Numero 46

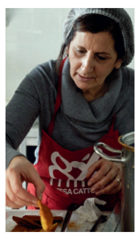
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

8xmille, i fondi e la ripartizione nella diocesi

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Straordinario esempio di decrescita felice

All'origine dell'avidità umana, quella che scarica i costi di un agire irresponsabile sull'ambiente, i più poveri, i deboli, le generazioni future, c'è una crisi etica. Sovviene la riflessione Serge Latouche, economista e filosofo francese di fama mondiale, con la sua teoria della cosiddetta «società della decrescita». In poche parole: consumare meno per vivere meglio, evitare gli sprechi, riscoprire le belle abitudini del passato. Alcuni anni fa un gruppo di agronomi statunitensi si recò nel nord Uganda per insegnare ad una comunità di etnia Lango alcune tecniche di agricoltura intensiva per la coltivazione di agrumi. Il responsabile del programma Usa che ha raccontato questo aneddoto a chi scrive, è un suo caro amico che vive a Washington. Il primo anno, grazie ad una semplice canalizzazione dell'acqua e all'uso di fertilizzanti biologici, i risultati furono incoraggianti: la produzione aumentò del 35%, il secondo anno l'incremento fu ancora più sensibile, ed il terzo anno la produzione venne addirittura raddoppiata. Il capo della comunità Lango ringraziò il responsabile del progetto, inviandogli a casa, negli Usa, una bellissima lettera nella quale, tra l'altro si leggeva: «il vostro aiuto è stato utilissimo e applicheremo la tecnica che abbiamo appreso anche ad altre colture. Così facendo, non avremo bisogno di coltivare la terra tutti gli anni». Ma questo non è uno straordinario esempio di decrescita felice?

Giulio Albanese

l'editoriale

Le pagine diocesane, servizio prezioso alla Chiesa e al Paese

Pubblichiamo di seguito il saluto del nuovo direttore di Avvenire, Marco Girardo, nominato venerdì alla guida del quotidiano.

DI MARCO GIRARDO

Cari lettori, colleghi e, se permettete, amici che leggerete questo saluto dalle tante pagine diocesane, dalle pagine della vostra diocesi, prezioso luogo d'incontro informativo che arricchisce l'esperienza di *Avvenire* e la radica sul territorio: bentrovati! Nel presentarmi, in questi primissimi giorni di servizio come direttore del nostro quotidiano, vorrei anzitutto ringraziarvi per come in diversi ruoli – da giornalisti, abbonati, persone impegnate in parrocchia, lettori, simpatizzanti o semplici osservatori – contribuite ad allargare e far crescere la comunità di *Avvenire*. Mi vengono spesso in mente le piante, in questo frangente. Dovremmo forse prestare più attenzione, come ha suggerito ai giovani di *Economy of Francesco* il botanico di prestigio internazionale Stefano Mancuso, alla strategia evolutiva che ha permesso alle piante di attraversare ere geologiche, in quanto specie, o di vivere migliaia di anni quali singoli organismi. Il loro segreto? Gli alberi non vivono da individui isolati: centinaia di ricerche scientifiche recenti stanno dimostrando che boschi e foreste sono in realtà enormi comunità connesse. Lo sono attraverso gli apparati radicali che si intrecciano sottoterra, scambiandosi nutrienti, acqua e informazione. Reti estese che possono addirittura includere piante di specie diverse, e che basano la loro possibilità di sopravvivere più sulla cooperazione che sulla competizione. Ebbene, penso alle pagine diocesane come alberi del "bosco Avvenire": in questi anni il lavoro condiviso tra redazioni diocesane e redazione del quotidiano ha dato vita a un autentico laboratorio dell'ascolto, in piena sintonia con il cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa italiana e delle Chiese di tutto il mondo, seguendo la via indicata da papa Francesco. L'osmosi tra nazionale e locale, resa possibile dal lavoro coordinato tra diocesi e *Avvenire*, ha portato diverse volte a un fruttuoso scambio di notizie, punti di vista e risorse. Uno scambio fatto di ascolto autentico e franco, che ha permesso a tutti di imparare qualcosa in più ogni settimana, ogni giorno nel lavoro condiviso, per dare voce ai territori di tutta Italia. Un servizio prezioso alla Chiesa italiana e a tutto il Paese. L'augurio allora è che possiamo – sempre più, sempre meglio - continuare a crescere insieme. Grazie.

Fare rete nel contrasto alla povertà educativa

Il vescovo Ambarus: tante parrocchie e realtà religiose offrono un sostegno. Ieri un incontro. Alcune esperienze

DI MICHELA ALTOVITI

Condividere buone prassi per fare rete e incentivare il contrasto alla povertà educativa. Questo lo scopo del convegno che ha avuto luogo ieri mattina nella Sala Tiberiade del Seminario Maggiore. «Spesso si sente parlare della povertà educativa e culturale come se fosse un problema senza soluzione – spiega il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, promotore dell'iniziativa e delegato diocesano per la diaconia della carità –, mentre abbiamo visto come qualcosa si può fare e si fa. Tante sono le parrocchie e le realtà religiose della nostra diocesi – circa 40 - che offrono un sostegno a bambini e ragazzi con attività di assistenza pomeridiana allo studio». Il vescovo sottolinea come questo servizio «aiuta chi è straniero e non trova in famiglia un sostegno culturale né ha disponibilità economiche per le ripetizioni» e che si tratta di «uno strumento che accelera l'integrazione». Ambarus auspica quindi che dall'ascolto reciproco delle diverse realtà «nascano delle sinergie che vadano a contaminare positivamente altre parrocchie», sfruttando anche il contatto con le scuole; al convegno erano infatti presenti pure alcuni insegnanti di religione cattolica, grazie al coinvolgimento nel progetto dell'Ufficio scuola diocesano. Il contatto con le scuole risulta essere un punto di forza per l'Associazione "Amici di Simona" che da 20 anni cura con 35 volontari le attività di doposcuola nella parrocchia San Pio X alla Balduina. «C'è una bella sinergia con gli insegnanti del territorio – dice la presidente e coordinatrice Regina Fortunato –: è importante per fare fronte alle necessità di bambini e ragazzi che il più delle volte non conoscono proprio la lingua e vengono collocati nelle classi, al loro arrivo in Italia, secondo l'età», che non coincide necessariamente con il livello di preparazione raggiunta nel loro Paese. Da qui le attività di recupero offerte da ex-insegnanti e professionisti della parrocchia «ogni lunedì, giovedì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30», aggiunge. Aperta a tutti la proposta educativa promossa dall'ong Elis, impegnata nella formazione professionale e nella promozione sociale dei minori, negli ambienti della parrocchia di San Giovanni Battista in Collatino. «Dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 18, accogliamo 94 iscritti al progetto di doposcuola – spiega il coordinatore Marco Castrovillari –. Tra loro ci sono anche giovani musulmani, protestanti e pure una rifugiata politica eritrea». Sono prevalentemente stranieri anche i bambini e i ragazzi che il martedì e il giovedì pomeriggio trovano assistenza allo studio nella parrocchia di San Carlo da Sezze, nel Centro giovanile "Io me la cavo", attivo dal 2010. «La conoscenza della lingua, cui ci dedichiamo dal 1998 con la scuola di italiano per stranieri "Effathà", non basta – mette in luce il coordinatore Paolo Conte –: serve un supporto culturale più ampio». Appare cioè «riduttivo definire le attività di sostegno allo studio "doposcuola" o "aiuto ai compiti"» perché «le famiglie ci chiedono un supporto sempre più forte nei rapporti con le istituzioni, non solo scolastiche – spiega ancora –. Si va dall'aiuto alla stessa iscrizione alla consulenza sulle scelte del percorso scolastico e per questo abbiamo organizzato incontri dedicati ai ragazzi di terza media in vista della scelta delle superiori».

Ragazzini diretti a scuola (foto DiocesiDiRoma/Gennari)

Le Scuole della Pace contro le discriminazioni

Sono 24 a Roma le Scuole della pace, i centri gratuiti animati dai volontari della Comunità di Sant'Egidio che, presenti soprattutto nelle periferie della città, sostengono i bambini e i ragazzi nello studio e nell'inserimento scolastico e aiutano le famiglie nel loro compito, offrendo un modello educativo aperto agli altri e solidale, capace di superare barriere culturali e discriminazioni di sorta. «L'idea di fondo – spiega Evelina Martelli, coordinatrice delle scuole della pace di Sant'Egidio –, è quella di creare interazione e non fare "ghetti". Le scuole della pace, diffuse in 70 Paesi, non sono infatti mai caratterizzate da etnia ma insegnano ai bambini a stare insieme perché c'è sì una grande attenzione che viene data al recupero scolastico ma fondamentale è l'attenzione all'altro e all'amicizia, per creare una cultura della solidarietà». La referente del progetto educativo rileva in primo luogo che «esiste un grande problema per i bambini stranieri nell'eseguire i compiti assegnati dalla scuola per una mancanza della componente linguistica», che si unisce «ad una componente logistica, legata all'impegno lavorativo dei genitori che faticano a seguirli nello studio». Ancora, Martelli mette in luce il ruolo fondamentale dei mediatori e dei facilitatori che operano nelle Scuole della pace e che sono un vero e proprio «ponte tra l'istituzione scolastica e la famiglia» oltre che un importante riferimento per i genitori immigrati in tutte quelle situazioni in cui l'inserimento nella scuola «debba avvenire al di fuori delle finestre temporali stabilite dal sistema scolastico italiano», per cui chi arriva in Italia dopo tali periodi deputati alle iscrizioni «rischia di perdere mesi, se non un anno», di frequenza delle lezioni. Un'altra criticità segnalata da Martelli è la sempre maggiore «diminuzione di socialità dei ragazzi a seguito anche della pandemia di Covid-19 e la chiusura e l'isolamento nel mondo dei social, che comporta una serie di rischi, tra cui la paura di affrontare le sfide quotidiane». A ciò fa seguito un aumento della dispersione scolastica «già dalla scuola primaria – continua l'esperta –, con assenze prolungate e i conseguenti pessimi risultati nel rendimento, che sono indici predittivi di un problema di abbandono scolastico che si ripercuoterà negli anni successivi».

Michela Altoviti

LA PROPOSTA

«Skolé», Borgo Don Bosco

«Skolé» è la proposta educativa promossa dal Borgo Don Bosco Ragazzi a Centocelle. Grazie al lavoro di 2 educatori e di volontari, giovani impegnati nel Servizio civile e tirocinanti – per un totale di 40 persone – dal lunedì al venerdì offre «un servizio di assistenza pomeridiana a 80 studenti, per l'80% di origine straniera, che vanno dagli 11 ai 17 anni, con la possibilità di accedere alle attività dell'oratorio dopo il tempo dello studio», come illustra il coordinatore Marco Carli. In linea con il sistema preventivo salesiano, «l'obiettivo primario è fare un servizio di prevenzione all'abbandono scolastico e alle criticità giovanili emerse soprattutto dopo la pandemia. Si offre un percorso psico-educativo curato da un'équipe di specialisti e che mira all'autonomia dei ragazzi». **(M.A.)**

La veglia di Pentecoste in Cattedrale

Uniti in preghiera per accompagnare il cammino sinodale. Con questa speciale intenzione si terrà la veglia di Pentecoste, sabato 27 maggio alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano. A presiederla sarà il cardinale vicario Angelo De Donatis, che invita tutti a partecipare con una lettera. «In questi mesi il cammino sinodale della nostra amata diocesi di Roma si è concentrato sulla dimensione dell'ascolto delle persone – scrive il porporato – ed esso ha trovato la forma migliore nei Quattro Cantieri. Sono emerse tante situazioni, tante esperienze di vita vissuta: i battezzati si sono messi in un atteggiamento di accoglienza del dono degli altri e le parrocchie si sono confrontate sui temi della strada e del villaggio, dell'ospitalità e della casa, delle diaconie e della formazione spirituale. Ne è venuto fuori – e ancora prosegue – uno scambio preziosissimo, che ci ha mostrato e continuamente ci mette di fronte la ricchezza della Grazia, che agisce in mezzo a noi, trasforma ogni cosa e tutto conforma a Cristo». Il momento di preghiera costituirà una «preziosa occasione per lodare insieme il Signore, vivendo nella comunione sacramentale quella comunione spirituale che sostiene il nostro camminare insieme», sottolinea ancora il cardinale De Donatis. «Tante esperienze di vita vissuta sono diventate narrazione delle meraviglie che Dio opera – ricorda ancora nella lettera –; tanto dolore è stato affidato alle nostre cure; tanta sofferenza ora non appartiene più solo a chi la prova, ma è vissuta insieme. Tanta gioia non rallegra più solo il cuore di chi la prova, ma anche il nostro. In questo itinerario siamo diventati sempre più una cosa sola in Cristo, veramente ci riscopriamo popolo che cammina in comunione, che con discernimento medita e apprezza le meraviglie di Dio». La veglia di Pentecoste sarà trasmessa in diretta su Telepace e sui canali social della diocesi di Roma. Per i partecipanti, sarà possibile parcheggiare presso il parcheggio adiacente la Pontificia Università Lateranense (zona extraterritoriale, piazza San Giovanni in Laterano, 4) e presso l'area pedonale davanti al Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni Paolo II – lato obelisco).

L'annuncio del cardinale vicario: preziosa occasione rivolta ad accompagnare cammino sinodale

Commissione della Cel per il laicato: Luigino Bruni sabato agli «Esercizi di laicità»

«Un solo corpo» è il tema degli Esercizi di laicità 2023. L'iniziativa, promossa e organizzata dalla Commissione per il Laicato della Conferenza episcopale laziale si terrà presso la Curia Vescovile di Viterbo, sabato 13 maggio 2023, dalle 15.30 alle 19. Sono invitati a partecipare i laici provenienti dalle diocesi del Lazio, in particolare dalle aggregazioni laicali presenti in regione, dalle varie esperienze di laicato intraecclesiale, dai Consigli pastorali parrocchiali e diocesani, con i presbiteri delegati o assistenti diocesani per il laicato. Dopo i saluti del vescovo di Viterbo Orazio Francesco Piazza, saranno introdotti i lavori da Maria Graziano, incaricata della Commissione per il Laicato. Interverranno Luigino Bruni, storico del pensiero economico, editorialista di Avvenire e professore ordinario di economia politica alla Lumsa; Simona Segoloni Ruta, laica della diocesi di Perugia-Città della Pieve, docente stabile di teologia sistematica e membro del consiglio direttivo dell'Associazione teologica italiana; monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione per il Laicato. Per informazioni: cellaicato@gmail.com, 347.8338228.

Luigino Bruni

La parrocchia

Tor de' Schiavi, al centro c'è la Casa della Gioia

DI ROBERTA PUMPO

«È al centro di tutta la vita parrocchiale, anche materialmente perché è stata ricavata nei locali del sottotetto della chiesa. Ha il merito di aver reso protagonisti otto ragazzi disabili». Il parroco don Maurizio Mirilli spiega così il ruolo della Casa della Gioia, una casa famiglia per disabili orfani o con genitori molto anziani, nella vita pastorale della parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. Inaugurata il 6 maggio 2018 da Papa Francesco, la Casa della Gioia accoglie quelli che per tutti sono "i ragazzi": il più giovane ha 36 anni il più grande 55. Sei vivono stabilmente nella Casa della Gioia, assistiti da due religiose della Congregazione Suore Salesiane dei Sacri Cuori, fondata da san Filippo Smaldone, due, invece, la frequentano solo nelle ore diurne. Ieri sera, in occasione del quinto anniversario dell'inaugurazione, la struttura è stata visitata dal cardinale vicario Angelo De Donatis che ha presieduto la Messa vespertina. «La Casa della Gioia è un valore aggiunto per la comunità – prosegue il parroco –. Da questa accoglienza abbiamo imparato che l'impossibile può diventare possibile. Quando il Signore chiede qualcosa e la comunità cristiana risponde alla Sua volontà, tutto è realizzabile. Inoltre, abbiamo imparato il valore dello "scartagonismo", ossia come Dio rende

Il parroco don Mirilli: «Ricavata nel sottotetto della chiesa, ha il merito di aver reso protagonisti otto ragazzi disabili»

protagonisti coloro che la società scarta, facendo anche sperimentare una gioia immensa a chi collabora con Lui». Decine i volontari tra parrocchiani, catechisti, coppie di fidanzati e giovani che ogni giorno «fanno a gara» per trascorrere qualche ora con i ragazzi. Preparano per loro dolci, organizzano laboratori di ginnastica, di pittura e di musica. «Sono i figli e i fratelli più cari», afferma don Mirilli. Questa realtà è curata dall'associazione "Figli della Gioia" il cui presidente è Francesco Lalia. «La casa famiglia ospita prevalentemente ragazzi down o con disabilità intellettiva» dice. Membro dell'Istituto Secolare "Servi della Sofferenza" fondato da monsignor Pierino Galeone, figlio spirituale di Padre Pio, Francesco spiega che nella Casa ha visto «il completamento del carisma abbracciato tanti anni fa. La Casa è al servizio della sofferenza dei ragazzi e dei loro genitori, preoccupati di chi avrebbe avuto cura dei loro figli quando loro non sarebbero stati più in grado di farlo». Altra «chicca» della parrocchia è il progetto Quartieri solidali. «Offre assistenza domiciliare leggera a 20 anziani soli – spiega Marisa, la responsabile –. Per ogni over 75 c'è un volontario che trascorre con loro qualche ora a settimana e svolge piccole commissioni. Nei momenti forti dell'anno facciamo rete e coinvolgiamo gli anziani nelle attività della parrocchia. Anche per loro, per esempio, è stato organizzato il pranzo di Natale». I volontari della Caritas parrocchiale, invece, assistono oggi trenta famiglie, aumentate rispetto al periodo pre-pandemia. La carità «si manifesta anche attraverso iniziative per i giovani – aggiunge il parroco –. Abbiamo avviato un progetto di recupero per i ragazzi che trascorrono ore in piazza. Ascoltiamo i loro bisogni, le loro speranze e li abbiamo coinvolti nel rifacimento del murales della recinzione alle spalle della parrocchia».

L'ordinazione di dieci sacerdoti con il cardinale De Donatis: «Una vita interamente donata al Signore. Siate limpidi, no a logiche mondane» L'invito a condividere la vita con la gente

«Veri pastori solo attraverso Gesù»

«Non abbiate paura di mostrare ai giovani la misura alta dell'Amore»

DI ROBERTA PUMPO

La presenza tra la gente, la comunione all'interno del presbiterio e il buon umore. Sono i tratti distintivi del prete romano, qualità che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha raccomandato ai dieci nuovi sacerdoti ordinati per la diocesi di Roma sabato 29 aprile nella basilica di San Giovanni in Laterano. Sette hanno studiato al Seminario Maggiore: Francesco Barberio, Roberto Buattini, Simone Catana, Ciro Dell'Ova, Mario Losito, Antonio Panico, Vincenzo Perrone. Tre provengono dal Redemptoris Mater: Andrea Silvestri, Tumohiro Ugawa, Giordano Flavio Maria Barani. Dieci uomini la cui vita «si riempie di una Luce nuova e di tanta speranza». Presbiteri «per sempre. È una vita intera donata totalmente al Signore perché ogni attimo attinga all'abbondanza, anche nei periodi di carestia», ha affermato il vicario. È tradizione romana celebrare la Messa con il rito di ordinazione presbiterale nella IV domenica di Pasqua, la domenica "del Buon Pastore". Il porporato ha quindi affidato ai nuovi sacerdoti le tre immagini del pastore "porta", bello e buono. Nel Vangelo, infatti, Gesù si presenta ai discepoli come la porta delle pecore attraverso la quale si accede all'ovile o si esce per andare al pascolo. «Si è veri pastori solo entrando attraverso Gesù – ha spiegato De Donatis –. A Lui solo "appartiene" il gregge, non a noi». Il consiglio è quindi quello di rimanere sempre uniti al Signore per farsi plasmare da Lui. «Gustando ogni giorno la freschezza dell'Eucaristia – ha detto – potete esserne ministri credibili. Abbiate la grazia di vivere ogni Messa come se fosse la prima». Il pastore, quando si lascia trasfigurare dall'amore del Padre, è bello. «Siate limpidi – l'esortazione rivolta da De Donatis ai nuovi presbiteri –, non nascondetevi nelle logiche mondane. La bellezza del pastore si declina nel fatto che egli è presente, c'è, non fugge, non pensa agli interessi personali. Le pecore si fidano di Lui perché riconoscono la sua voce amica. Siate attenti, perché c'è sempre il rischio di essere distratti dal frastuono di tante altre voci. Aiutateci a distoglierci dalle false sapienze di questo mondo, e a seguire le orme del Risorto». A tal proposito il vicario ha ricordato che una delle caratteristiche del sacerdote romano è quella di condividere la vita con la gente «nella concretezza quotidiana di un quartiere, tra le strade e i palazzi della città. Le persone vi cercheranno se sarete capaci di uscire per incontrarle». L'ultima immagine richiamata dal porporato è quella della bontà del pastore. «Non abbiate paura di volere bene e di volere il bene, a iniziare dalla comunione con gli altri sacerdoti. «Siate appassionati dei giovani, non abbiate paura di mostrare loro la misura alta dell'Amore, facendoli uscire dai recinti piccoli. Amate le famiglie, visitate i malati, curate i poveri, abbiate a cuore i bambini e gli anziani». Altra caratteristica che il cardinale ha lasciato in consegna ai nuovi preti romani è il buon umore, «segreto della santità». «Aiutateci a rallegrarci nel Signore sempre. Abbiamo bisogno di presbiteri sorridenti, felici, capaci di gentilezza». Il bianco degli arredi e delle vesti liturgiche dei concelebranti – tra i quali il cardinale Enrico Feroci, il vicegerente Baldo Reina, altri quattro vescovi ausiliari e i rettori dei seminari dei candidati – ha "illuminato" la cattedrale gremita di familiari e amici degli ordinati. Il rito è stato ricco di gesti simbolici a cominciare dalla presentazione degli eletti seguita dal loro «eccomi». Quindi il lungo momento di preghiera degli ordinandi prostrati ai piedi dell'altare mentre l'assemblea, accompagnata dal Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, intonava le litanie dei santi; infine l'unzione dei palmi delle mani alle quali è affidata la prerogativa di consacrare il pane e il vino sull'altare.

Le ordinazioni a San Giovanni in Laterano (foto DiocesiDiRoma/Gennari)

SAN GIOVANNI

Vocazioni, la veglia diocesana

«Mi piacerebbe prendere per mano ognuno di voi e invitarvi ad alzarvi, come Gesù ha fatto con la figlia di Giairo. Invitarvi a vincere il sonno che immobilizza, la pigrizia che frena, la noia che prende il sopravvento, la fatica delle giornate che sembra spegnerci», perché ognuno di noi è chiamato a «vivere in pienezza, non a sopravvivere o a essere come morti che camminano». Vinciamo dunque la tentazione di «chiuderci nel nostro egoismo e chiediamo al Signore di essere testimoni della sua bontà».
È l'invito rivolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis ai numerosi giovani che venerdì 28 aprile hanno gremito la basilica di San Giovanni in Laterano in occasione della veglia di preghiera per le vocazioni, alla vigilia della 60ª Giornata mondiale. Tema della serata, organizzata dall'Ufficio diocesano per le vocazioni, "Talita kum! Fanciulla, io ti dico: alzati".
La lettura dei testi biblici è stata introdotta dalle testimonianze di alcuni dei dieci seminaristi che sarebbero stati ordinati sacerdoti il giorno seguente e dei 14 che sabato 13 maggio saranno ordinati diaconi. **(Ro. Pu.)**

Verderame, dal diaconato permanente al presbiterato

Foto DiocesiDiRoma/Gennari

Il rito con il vescovo Gervasi al Divino Amore Vedovo da due anni, una figlia 28enne, infermiere al Gemelli, lavorerà nella parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata

Ha guardato all'immagine del Buon Pastore che «solleva sulle sue spalle la pecorella smarrita» il vescovo Dario Gervasi, ausiliare per il settore Sud, per ricordare il ruolo e la missione del sacerdote in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono permanente Paolo Verderame. La celebrazione, che ha avuto luogo sabato 29 aprile nel santuario del Divino Amore, ha visto la partecipazione di tutta la comunità dei diaconi permanenti della diocesi e sull'altare, tra i concelebranti, il cardinale Enrico Feroci, titolare della parrocchia del Divino Amore, e i vescovi ausiliari Benoni Ambarus, Paolo Ricciardi e Riccardo Lamba.
«Tu oggi entri nell'immenso mistero del sacerdozio - ha detto Gervasi rivolgendosi al nuovo ordinato, assegnato alla parrocchia San Gabriele dell'Addolorata -. Non si diventa sacerdoti per i propri meriti ma perché si è scelti e in virtù di una chiamata che viene dall'alto e che ci circonda, ma che ci sfugge per quanto è grande».
Ricordando il percorso di vita di Verderame - vedovo da due anni con una figlia di 28, diacono permanente dal 2015 e finora infermiere al Policlinico Gemelli -, il presule ha parlato per lui di «una prima chiamata al servizio già a 17 anni, con l'esperienza negli scout dell'Agesci, poi quella del matrimonio con l'amata Filomena e ancora quella del diaconato. Ora il Signore ti chiama a diventare sacerdote per sempre, un aspetto nuovo dell'unica chiamata».
Gervasi ha poi sottolineato come in ogni vocazione «Dio richiede completamente tutta la nostra storia, che non cancella», perché «tutto quello che tu hai vissuto confluisce e tutto quello che tu ti porti dietro è un patrimonio e una ricchezza che confluirà nel sacerdozio».
Per il vescovo, essere sacerdote «è fare spazio all'altro» ossia «lasciare la porta della canonica socchiusa» così che «tutti si possano sentire parte della grande casa del Signore», specie in questo tempo speciale per la Chiesa che è il Sinodo, nel quale «dobbiamo camminare in mezzo agli uomini come fa il pastore in mezzo alle sue pecore, annunciando il Vangelo».
Prima della benedizione finale, Verderame ha portato il suo saluto e il suo grazie ai presenti «perché attraverso ciascuno di voi il Signore mi ha permesso di fare oggi questa sintesi», e ha ringraziato «la Chiesa di Roma che mi ha accolto come un figlio».

Michela Altoviti

IN BREVE

Due incontri sulla sindone a Santa Maria Immacolata

Due appuntamenti sulla sindone sono in programma nella chiesa di Santa Maria Immacolata all'Esquilino, in via Emanuele Filiberto 129. Il primo, il 12 maggio alle ore 19.30, Paolo Di Lazzaro sarà in dialogo con don Domenico Repice. Il 19 maggio, sempre alle ore 19.30, Paola di Sarra presenterà il suo libro "Bernini: il Salvatore e la sindone".

Conferenza sulla Torah con padre Odasso e rav Della Rocca

Giovedì, alle 16, per iniziativa del Cibes e nel contesto delle giornate dedicate allo studio dell'aramaico targumico, si terrà la conferenza "La Torah albero di vita. Interpretazioni del Midrash e del Targum su Gen 3,24". Interverranno rav Roberto Della Rocca e padre Giovanni Odasso. Presso le Ancelle del Sacro Cuore, in via XX Settembre 65b.

Torrino, frutti del cammino sinodale

DI AGNESE PALMUCCI

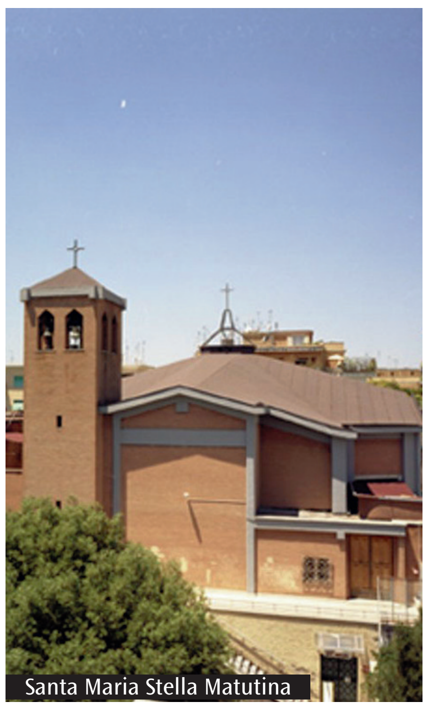
Nel cuore del quartiere Eur-Torrino, la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista de La Salle è in festa per la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis, che presiederà questa mattina la celebrazione eucaristica. «Nella preparazione della giornata – racconta il parroco don Francesco Zanoni – abbiamo coinvolto tutti, soprattutto i bambini e i ragazzi che sono parte preponderante della nostra comunità parrocchiale». Il vicario incontrerà i più piccoli e poi celebrerà la Messa delle 11.15 con i cresimandi e le loro famiglie. Poi l'incontro con il consiglio pastorale e l'equipe pastorale. La chiesa ha ventitré anni ed è nata nell'anno del Giubileo del 2000. È giovane nella storia e nello spirito, come gli adolescenti che affollano le sale parrocchiali. «Abbiamo tenuto a mettere al centro di tutta la pastorale ordinaria della parrocchia la Parola di Dio», racconta il parroco. A San Giovanni Battista de La Salle si vedono a occhio nudo i frutti del percorso di ascolto sinodale, che continua ancora oggi riunendo giovani e adulti una volta al mese. «Dall'ascolto sinodale sono nate la "catechesi per i malati", che facciamo una volta ogni 30 giorni, e il Cantiere della gioia, un percorso per i "ragazzi speciali". È davvero un grande dono di Dio, un'idea venuta proprio dall'ascolto dei bisogni delle famiglie di questi ragazzi, mamme e papà che chiedevano un posto per i propri figli». Una di queste madri è Mimma, che fa anche parte dell'équipe pastorale. «Il Cantiere della gioia è un cammino di condivisione che è nato dall'esigenza di far fare un percorso di fede anche ai ragazzi più fragili, che hanno meno possibilità – spiega –. Ci sembrava doveroso che anche i nostri ragazzi facessero parte a pieno titolo della vita della Chiesa, e potessero avere una formazione a loro livello». Le catechesi del sabato rivolte ai giovani più fragili «sono una esperienza bellissima anche per noi genitori, sono un avvicinarsi alla Parola del Signore resa "semplice", resa lieta dall'interazione che questi ragazzi riescono ad avere». Nella parrocchia sono attivi anche molti movimenti e associazioni, come la comunità del Cammino neocatecumenale, il gruppo del Rinnovamento nello Spirito, il Cor. Il quartiere in cui si trova San Giovanni Battista De La Salle, come sottolinea don Francesco, è molto giovane e non ci sono particolari problemi a livello economico. «Qui ci sono altri tipi di povertà che abbiamo provato a intercettare grazie all'ascolto di questi anni».

La parrocchia

Il parroco: «Dall'ascolto la catechesi per i malati e il Cantiere della gioia per i "ragazzi speciali" Un grande dono di Dio»

Il dramma della dipendenza in un incontro a Villa Maraini

L'ascolto libero delle persone che vivono il dramma della dipendenza e cercano faticosamente di uscirne, dei loro familiari, degli operatori e volontari che spendono la vita a supporto di una umanità che lotta per riscoprire e custodire la vita. Con questo obiettivo nasce l'incontro promosso per il prossimo 13 maggio, dalle 9.30 alle 12.30, presso la Fondazione Villa Maraini (via Bernardino Ramazzini 31), dal Cantiere sinodale diocesano della strada e del villaggio. "Ho udito il suo grido" (Es. 3,7) è il tema che accompagnerà la mattinata. «Potrebbe essere un'occasione preziosa – dicono gli organizzatori – per conoscere una realtà, come quella della dipendenza, sempre più diffusa nel contesto giovanile e non solo, e anche di poter attivare relazioni importanti e favorire la creazione di reti sul territorio». Si invita chi desiderasse partecipare all'evento, di comunicare la propria adesione all'indirizzo mail *cantierevillaggio@diocesidiroma.it* o al numero di telefono 06/69886206. In modo particolare, l'invito è rivolto ai sacerdoti e a tutte le comunità parrocchiali che si trovano nei territori circostanti.


Santa Maria Stella Matutina

Don Giobbe, «cuore di padre»

Un sacerdote che aveva «un cuore di padre. Portava armonia nella comunità e nel presbiterio rivolgendo grandi attenzioni verso i confratelli più giovani, ai quali elargiva sempre tanti consigli e riservava piccole accortezze». Così don Simone Carosi, parroco della parrocchia Santa Maria Stella Matutina, al Trionfale, ricorda don Paolo Giobbe, dal 2016 suo collaboratore parrocchiale, morto il 3 maggio all'età di 78 anni. I funerali, presieduti dal vescovo Baldo Reina, vicegerente di Roma, si sono svolti nel pomeriggio del 5 maggio a Santa Maria Stella Matutina, parrocchia nella quale don Paolo era cresciuto. Nato nel rione Monti il 2 novembre 1944, da bambino si trasferì con la famiglia al Trionfale. «Qui è maturata la sua vocazione» che lo portò all'ordinazione presbiteriale il 7 dicembre 1973. Don Paolo ebbe il suo primo incarico nella parrocchia Gran Madre di Dio, a Ponte Milvio, in qualità di vicario parrocchiale, e qui rimase fino al 1988. «Ci tornava spesso – dice don Simone – perché manteneva rapporti con le persone che aveva conosciuto e con i luoghi che aveva frequentato». Dal 1988 al 1993 fu parroco di San Domenico di Guzman, quindi di Santa Maria Maggiore in San Vito fino al 2000. Dal 2000 al 2002 guidò la parrocchia Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione. Dal 2002 al 2007 don Paolo Giobbe ebbe l'incarico di vice rettore della rettoria Santissime Stimmate. Nel 2007 l'ultimo incarico da parroco a San Massimo dove rimase fino al 2016. «Era sua abitudine andare a presentarsi ai nuovi parroci – prosegue don Simone –. Così l'ho conosciuto, mi venne a trovare poco dopo il mio arrivo in parrocchia. Gli volevo bene. Era un uomo dal cuore grande. Aveva un'attenzione particolare per le persone ammalate e per i funerali, ma soprattutto amava i bambini che ricambiavano». Vicino alla parrocchia Santa Maria Stella Matutina c'è un istituto scolastico e ogni pomeriggio, all'uscita da scuola, i bambini vanno a giocare nel piazzale della chiesa. «Li salutava dalla finestra – dice don Carosi –, regalava loro figurine e caramelle. Ieri pomeriggio, saputo della sua morte, i bambini hanno pregato sotto la sua finestra». Tanti gli insegnamenti ricevuti da don Paolo negli anni. «La mitezza e la sua capacità di mettersi a disposizione, di esserci senza volersi imporre, voler apparire o aspettarsi nulla in cambio – conclude il sacerdote –. Potevi sempre contare su di lui. Aveva un senso forte di protezione, di paternità, di dedizione e di amore al popolo di Dio».

Roberta Pumpo

8x mille CHIESA CATTOLICA

SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

La distribuzione dei fondi per il 2022 a Roma. La relazione di Don Galluzzo
Le finalità: gli «interventi caritativi» e le «esigenze di culto e pastorale»

8xmille, la firma che fa del bene

DI ANGELO ZEMA

«Una firma che fa bene». È lo slogan della nuova campagna di comunicazione della Conferenza episcopale italiana sull'8xmille, avviata il 2 maggio alla vigilia della Giornata nazionale di sensibilizzazione in programma oggi. Proprio in occasione di questa Giornata la diocesi di Roma diffonde i dati della ripartizione dell'8xmille nel 2022, che pubblichiamo nella tabella a destra. La somma riguardante la quota parte dell'8xmille Irpef assegnata dalla Cei alla diocesi di Roma, compresi gli interessi maturati, è stata erogata nello scorso mese di dicembre. Per interventi caritativi sono stati erogati 4.183.198,21 euro. «Il contributo - spiega don Francesco Galluzzo, direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato - è stato così destinato: a nuclei familiari bisognosi, che hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà tramite le comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari; alla realizzazione di progetti caritativi diocesani, all'assistenza ai detenuti e al sostegno delle attività caritative e di sostegno promosse dalla Caritas diocesana; ad associazioni o enti ecclesiastici che operano nel campo della emarginazione nei suoi diversi aspetti; ad enti ecclesiastici e centri per il sostegno alla vita; a progetti di sviluppo dei missionari romani e al sostegno dei migranti; per assistenza al clero anziano e malato». La somma erogata "per esigenze di culto e pastorale" ammonta invece a 4.395.850,79 euro. «La quota dell'otto per mille - sottolinea don Galluzzo - è stata distribuita tra le seguenti esigenze principali: esercizio del culto; cura delle anime; formazione del clero e formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; scopi missionari; catechesi ed educazione cristiana». Le somme per l'esercizio del culto «sono state destinate alla formazione di operatori liturgici, alla costruzione di nuovi complessi, e ad opere conservative e di restauro di parrocchie, chiese ed edifici di culto appartenenti alla diocesi. La cura delle anime - prosegue il direttore dell'Ufficio amministrativo - è

La tabella con il rendiconto Tra le numerose destinazioni l'assistenza a famiglie disagiate, anziani, rifugiati, senza dimora, malati di Aids, vittime di tratta e dell'usura, alle opere missionarie e alla manutenzione delle chiese

consistita nella realizzazione di iniziative comunitarie, per l'andamento della Curia diocesana, per i mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale, per la formazione del clero, che si è concretizzata nell'assegnare borse di studio e contributi significativi ai Seminari diocesani, per la formazione dei diaconi permanenti e per il servizio diocesano "Sovvenire". Sotto la voce "catechesi, educazione cristiana e scopi missionari" sono ricomprese le somme erogate per iniziative di cultura religiosa, le attività di sostegno alle missioni, ad associazioni ed enti culturali». A partire dai prossimi giorni, nell'ambito dell'iniziativa promossa dal Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e dalla Fisc, Romasette.it proporrà il racconto di alcune esperienze di opere sostenute in diocesi dai fondi 8xmille e altri servizi sull'argomento.

Un'immagine della campagna 8xmille

I DATI

Diocesi di Ostia, ecco il dettaglio della ripartizione

Insieme ai dati della ripartizione dei fondi otto per mille per la diocesi di Roma, vengono diffusi oggi come di consueto anche quelli per la diocesi di Ostia, il cui amministratore apostolico è il cardinale Angelo De Donatis, vicario per la diocesi di Roma.
Nel 2022 la somma erogata "per esigenze di culto e pastorale" è stata di 142.519,50 euro, al fine di realizzare attività pastorali.
Per interventi caritativi sono stati erogati 135.612,35 euro, «contributo interamente destinato - spiega don Francesco Galluzzo, direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato di Roma - alla realizzazione di progetti caritativi diocesani».

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Esercizio del culto	€	***1.870.000,00***
Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€	**15.000,00**
Formazione operatori liturgici	€	**25.000,00**
Manutenzione edilizia di culto esistente	€	**1.680.000,00**
Nuova edilizia di culto	€	**150.000,00**
Cura delle anime	€	***2.161.850,79***
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€	**936.850,79**
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	**253.500,00**
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€	**971.500,00**
Scopi Missionari	€	***310.000,00***
Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€	**230.000,00**
Aiuto pastorale Sacerdoti *fidei donum*	€	**80.000,00**
Catechesi ed educazione Cristiana	€	***54.000,00***
Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€	**28.000,00**
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€	**22.000,00**
Iniziative di cultura religiosa	€	**4.000,00**
TOTALE	€	**4.395.850,79**

PER INTERVENTI CARITATIVI

Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose	€	***740.000,00***
da parte della diocesi	€	**90.000,00**
da parte delle parrocchie	€	**650.000,00**
Distribuzione di aiuti non immideati a persone bisognose	€	***62.398,21***
da parte della diocesi	€	**62.398,21**
Opere Caritative Diocesane	€	***2.958.800,00***
in favore di famiglie particolarmente disagiate - Ente Diocesi	€	**561.800,00**
in favore di famiglie particolarmente disagiate - Ente Caritas	€	**200.000,00**
in favore di categorie economicamente fragili - Ente Diocesi	€	**145.000,00**
in favore di categorie economicamente fragili - Ente Caritas	€	**190.000,00**
in favore degli anziani - Ente Diocesi	€	**30.000,00**
in favore degli anziani - Ente Caritas	€	**70.000,00**
in favore di persone senza fissa dimora - Ente Diocesi	€	**46.000,00**
in favore di persone senza fissa dimora - Ente Caritas	€	**250.000,00**
in favore di portatori di handicap - Ente Diocesi	€	**51.000,00**
per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - Ente Diocesi	€	**35.000,00**
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - Ente Diocesi	€	**154.000,00**
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - Ente Caritas	€	**150.000,00**
per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - dall'Ente Diocesi	€	**8.000,00**
in favore di malati di AIDS - Ente Caritas	€	**140.000,00**
in favore di vittime della pratica usuraria - Ente Diocesi	€	**100.000,00**
in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - Ente Diocesi	€	**428.000,00**
in favore di opere missionarie caritative - Ente Diocesi	€	**400.000,00**
Opere caritative parrocchiali	€	***100.000,00***
in favore di famiglie particolarmente disagiate	€	**70.000,00**
in favore di categorie economicamente fragili	€	**30.000,00**
Opere caritative di altri enti ecclesiastici	€	***322.000,00***
in favore di altri enti	€	**322.000,00**
TOTALE	€	**4.183.198,21**

A San Policarpo il 9 maggio apre la nuova sartoria etica

Aprirà il 9 maggio, alle ore 16.30, la nuova sartoria etica della prefettura XX, in piazza Aruleno Celio Sabino, di fronte alla parrocchia di San Policarpo, promossa dal centro d'ascolto Caritas della comunità parrocchiale. «Il progetto – spiegano – è partito dall'idea di aiutare alcune signore bengalesi che cercano lavoro. Era necessario superare alcuni ostacoli: non possono lavorare assieme a uomini, non possono fare le badanti perché hanno famiglie con bambini piccoli, non guidano, non parlano bene italiano, non hanno grandi abilità informatiche, non vengono richieste né accetterebbero facilmente di fare le pulizie a ore. I loro mariti lavorano ma il guadagno non basta a mantenere la famiglia quindi condividono le case con altri nuclei». Coinvolta anche la Chiesa valdese: le signore hanno infatti frequentato il loro corso di taglio e cucito.

Serpentara, giornata per la pace

DI GIULIA ROCCHI

«Bisogna parlare di pace non solo a livello "alto", sperando che arrivi laddove ce n'è bisogno, ma costruirla dalle realtà del nostro quartiere, nelle scuole, parrocchie, comunità, nei luoghi di socialità». Don Diego Conforzi è il parroco di Sant'Ugo, alla Serpentara, una delle parrocchie che parteciperanno all'iniziativa promossa dal III Municipio "Dai quartieri al mondo", in programma per sabato 13 maggio dalle 12 alle 18 presso il Parco delle Magnolie (via Maldacea Nicola). Una giornata di festa dedicata al dialogo, alla pace, all'incontro tra le culture di tutto il mondo; per l'occasione verrà infatti proposto anche un pranzo multietnico, preparato da alcune delle comunità straniere della zona. Parteciperanno, oltre alle parrocchie della prefettura con il vescovo del settore Nord monsignor Daniele Salera, la Caritas diocesana, la Comunità di Sant'Egidio, il Centro Astalli, Religion for Peace, il Movimento Internazionale Uniti per Unire, le Comunità del mondo arabo in Italia (Co-mai), la Protezione Civile e ancora diversi istituti scolastici e associazioni che operano sul territorio. «Verranno organizzate molte attività per i bambini e le famiglie – anticipa don Conforzi –; ad esempio è stato preparato un grande cartellone sul quale ciascuno potrà scrivere o rappresentare il suo contributo per la pace. Questo evento vuole far prendere consapevolezza che non siamo soli a lavorare per la pace, ma siamo in tanti, c'è una rete di persone che lavora per raggiungere questo obiettivo».

Foto DiocesiDiRoma

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire il quotidiano dei cattolici

COMUNE DI COLONNA
Esito di gara - CIG 94693724FA
Questo ente informa che il 09/01/2023 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento in appalto della gestione dell'asilo nido comunale "Gian Burrasca" aa.ee. 2022/23-2024/25. Aggiudicatario: Leonardo Soc. Coop Sociale - importo € 404.376,00.
La responsabile del servizio dott.ssa Agnese Braghiroli

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Bando n. 11/2023
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta per la conclusione di un Accordo Quadro con rilancio competitivo, ai sensi dell'art. 54, lett. c), del D. Lgs 50/2016, per la fornitura di agente riducente denominato "AdBlue" per gli autoveicoli in parco AMA S.p.A., per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato: € 660.000,00 oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 17/04/2023. Pubblicazione GURI: n. 48 del 26/04/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data di scadenza per la presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 24/05/2023**. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Bando n. 14/2023
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di contenitori per la raccolta di pile esauste e farmaci scaduti, per un periodo di 24 mesi, suddivisa in 2 lotti. Importo complessivo massimo di spesa stimato per la fornitura oggetto di appalto: € 600.000,00 oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 26/04/2023. Data di pubblicazione GURI: 03/05/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. La data di scadenza per la presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 01/06/2023**. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

Fibromialgia, la sensibilizzazione

di Michela Altoviti

Per vivere «un momento di unione e condivisione» questa mattina i malati di fibromialgia e i loro familiari si ritroveranno insieme a piazza San Pietro per la preghiera dell'Angelus con Papa Francesco. L'iniziativa è curata e organizzata dall'Area medica dedicata alla patologia reumatologica dall'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria in occasione della Giornata mondiale per la fibromialgia, che ricorre il 12 maggio. Il momento di preghiera «apre ad una settimana di iniziative volte a sensibilizzare sulla malattia – spiega Edith Aldama, responsabile dell'Area –. Dall'8 al 12 maggio, infatti, grazie alla rete del Tavolo diocesano sanità 11 strutture ospedaliere di Roma offriranno consulenze reumatologiche gratuite e organizzeranno incontri di sensibilizzazione sulla fibromialgia. In occasione della Giornata mondiale, poi, alcune strutture si illumineranno di viola». Anche il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per la Pastorale sanitaria, spiega che «come diocesi ci si è attivati per sostenere chi soffre, coinvolgendo le strutture ospedaliere al fine di promuovere la sensibilizzazione di questa malattia e le visite gratuite per i malati affetti da questa sindrome». I nosocomi e le strutture che aderiranno a questa speciale "Open week" sono:

Da domani a venerdì undici strutture ospedaliere romane offriranno consulenze gratuite Stamani malati e familiari all'Angelus con Francesco

l'ospedale Nuovo Regina Margherita, il Policlinico Universitario Agostino Gemelli e il Gemelli Medical Center, il Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, quello dell'Umberto I e quello di Tor Vergata, l'Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini, quella di San Giovanni Addolorata e del Sant'Andrea, l'Ospedale Bambino Gesù e infine la Fondazione Santa Lucia Irccs. Per informazioni sulle modalità di prenotazione per le consulenze reumatologiche gratuite è possibile consultare la pagina Facebook dell'Area medica diocesana e contattare i numeri del centro di ascolto 351.6220086 e 351.7440249. L'auspicio è «offrire sostegno e vicinanza ai malati – conclude Aldama –, seguendo le parole di Papa Francesco che invita a farci vicini e prossimi verso chi soffre e ad essere caritatevoli».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 8
Alle ore 16.15 presiede la riunione del Capitolo della Basilica Lateranense.

MARTEDI 9
Alle ore 16.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra in seminaristi del 1° anno.

MERCOLEDI 10
Alle ore 9 alla Pontificia Università Lateranense partecipa all'inaugurazione della mostra fotografica in occasione del 100° anniversario dalla nascita di Don Lorenzo Milani. - Alle ore 10 nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia incontra i sacerdoti della XXII Prefettura. - Alle ore 17 al Monastero della Resurrezione di Montefiolo incontra gli ordinandi diaconi della diocesi.

GIOVEDI 11
Alle ore 10 nella parrocchia di San Valentino incontra i sacerdoti della VI Prefettura. - Alle ore 16.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra in seminaristi del II anno.

SABATO 13
Alle ore 10.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede le ordinazioni diaconali. - Alle ore 17 nella basilica cattedrale dell'Abbazia di Montecassino preside il rito della benedizione abaziale dom Antonio Luca Fallica.

DOMENICA 14
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Pier Damiani in occasione della visita pastorale.

Iniziativa di Ufficio per le comunicazioni sociali, Ordine dei giornalisti regionale, Ucsi Lazio, Paoline, Weca, Fisc Lazio
Domenica 21 Messa al Centro San Lorenzo

l'incontro. Una giornata di riflessione il 19 maggio alla Lumsa sul messaggio del Papa

Fare comunicazione «parlando col cuore»

di Agnese Palmucci

Il convegno, la Messa, la partecipazione all'Angelus. Si articolerà su due giornate e diversi appuntamenti la celebrazione della 57esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, nella diocesi di Roma. A promuoverli, diverse realtà impegnate nella comunicazione, unite insieme: l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi con Ordine dei giornalisti del Lazio, Ucsi Lazio, Paoline, Weca, Fisc Lazio.
Il primo appuntamento è per venerdì 19 maggio: un corso di formazione per gli operatori della comunicazione dal titolo «Andare, vedere, ascoltare… parlare col cuore», organizzato nell'aula magna dell'Università Lumsa. Il convegno sarà l'occasione per approfondire il messaggio del Santo Padre per la Giornata mondiale. La mattinata sarà dedicata all'ascolto di giornalisti, professionisti della comunicazione e mediatori culturali, che racconteranno l'importanza di una «comunicazione» che sia «cordiale», cioè connessa profondamente al cuore dell'altro. Al centro della sessione di interventi, ci sarà la riflessione sulle parole del Papa che, nel suo messaggio pubblicato nel gennaio scorso, ha spinto i comunicatori a provare «compassione» e a «non giudicare per sentito dire».
Tra i relatori della mattina anche Gustavo Eduardo Denis Desloges, giornalista venezuelano, Nazifa Mersa Hussain, mediatrice culturale afghana, Maurizio Lisanti, de L'Osservatorio di strada, Paolo Ruffini, giornalista e prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Saranno presenti anche Guido D'Ubaldo, presidente dell'Odg Lazio, Franco Bonini, rettore dell'Università Lumsa, Angelo Zema, delegato Fisc Lazio, don Stefano Cascio, consulente ecclesiastico Ucsi Lazio, e Fabio Bolzetta, presidente WeCa. Porterà il saluto dell'associazione dei giornalisti cattolici Maurizio Di Schino, presidente di Ucsi Lazio. «Per poter "parlare con il cuore" – spiega Di Schino – occorre riappropriarsi di quel tempo che è fondamentale per andare, vedere e ascoltare. Un tempo che ormai nelle nostre redazioni sembra smarrito, perché la velocità ha preso il sopravvento». Come giornalisti «abbiamo la responsabilità di una parola che sia pensata e pesata prima di venire diffusa con qualsiasi mezzo. Abbiamo questa responsabilità come vera e propria comunità educante».
Nel pomeriggio sono previsti gli interventi del fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, e di padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi. «Del messaggio di Francesco – sottolinea padre Albanese – mi colpisce in particolare la parte che riprende la dicitura di *Gaudium et spes*, in cui si dice che chi ci legge o ascolta è portato a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini d'oggi». La comunicazione è missione, per il sacerdote comboniano: «se abbiamo capito questo, prima di aprire bocca, dobbiamo essere certi di conoscere i fatti e avere padronanza della realtà. Se non passano queste convinzioni possiamo dire, con le parole di san Paolo, che "la nostra fede" di giornalisti "è vana"». Il convegno sarà anche l'occasione, per l'Associazione Comunicazione e Cultura Paoline, di consegnare a Riccardi il Premio Paoline 2023, conferito annualmente a operatori dei media, registi, giornalisti, scrittori, artisti, sacerdoti o associazioni.
Domenica 21 maggio, nella Giornata mondiale, gli operatori della comunicazione sono invitati alla Messa che si terrà alle 10 al Centro San Lorenzo (via Pfeiffer 24) e che sarà presieduta da padre Albanese; al termine tutti i partecipanti converranno in piazza San Pietro per l'Angelus con Papa Francesco.

Il Premio Paoline sarà consegnato allo storico Riccardi, che sarà in dialogo con padre Albanese

Uno studio televisivo (foto DiocesiDiRoma/Gennari)

IN DIOCESI

Camminate mariane, riprende la tradizione

Le comunità del centro storico rinnovano le camminate mariane nel mese di maggio. Saranno tre gli appuntamenti in calendario, con partenza alle 20: sabato 13 a partire da Santa Maria ai Monti, San Lorenzo al Fonte, San Lorenzo in Panisperna, San Vitale e Santa Maria degli Angeli. Mentre sabato 20 maggio, il pellegrinaggio comincerà da Sant'Agostino in Campo Marzio e proseguirà per Sant'Apollinare, Santa Maria dell'Anima, Santa Maria della Pace, e si concluderà a San Salvatore in Lauro; il 26 da San Saba. Camminare con Maria la Madre del Signore è immagine della Chiesa che pellegrina attende il dono dello Spirito. Ogni sosta sarà illuminata da un mistero del Rosario.

Santa Lucia, in preghiera con Siria e Ucraina

Una sola preghiera da Roma all'Ucraina, dalla Siria al Libano. Con l'inizio di maggio, mese mariano, la parrocchia di Santa Lucia propone l'iniziativa "Cinque comunità in preghiera con Maria mediatrice di grazia". Oltre alla comunità romana, infatti, sono coinvolte quella di Santa Maria del Giglio e San Michele Arcangelo a Veroli (Frosinone), quella di San Nicola a Kiev (Ucraina), quella di Ideleb in Siria e quella di Sant'Antonio da Padova ad Harissa-Daroun, in Libano. Ogni giovedì, alle 17, su piattaforma Zoom, le cinque comunità saranno in collegamento tra loro. Mentre ogni sabato, alle 21, in comunione con il Santuario Mariano di Nazaret, ci sarà la preghiera mariana aux flambeaux.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«A small light», su Disney+ la storia di Anna Frank

È la storia di una donna coraggiosa e altruista: Miep Gies, che sfidò l'ingiustizia e l'orrore mettendo a rischio la sua vita. È anche la storia di Anna Frank e della sua famiglia: il padre Otto, la madre Edith, la sorella maggiore Margot, costretti alla clandestinità per due anni in un rifugio nel cuore di Amsterdam, prima della deportazione. È infine la storia della famiglia Val Pels e del dentista Fritz Pfeffer, che con i Frank condivisero l'alloggio segreto, l'assurdo e il terrore durante l'occupazione nazista nei Paesi Bassi. Sono le storie - tratte da eventi realmente (e tristemente) accaduti - al centro della serie *A small light*, prodotta da ABC Signature e Keshet Studios per National Geographic: disponibile su Disney+ dal 2 maggio scorso, con otto episodi totali (di quasi un'ora l'uno) rilasciati uno a settimana. Miep Gies, ben interpretata da Bel Powley, è stata per anni la segretaria del padre di Anna Frank (Liev Schreiber), ed è stata una ragazza piena di energia, nonostante le condizioni non facili in cui crebbe e le difficoltà generali di quel momento storico. Quando Otto Frank le chiese di aiutarlo a nascondere la sua famiglia ebrea dai nazisti, però, durante la Seconda guerra mondiale, Miep non esitò, non ebbe dubbi sulla scelta da compiere, trasformando così la sua storia di ragazza comune in quella di una creatura impavida e caritatevole, di immortale e prezioso esempio per tutti. Insieme a suo marito Jan (interpretato da Joe Cole) che entrò nella Resistenza olandese, e ad altri eroi silenziosi del quotidiano, si dedicò alla nobile battaglia narrata in questa serie che cura la ricostruzione storica e ambientale inserendovi dentro (stando almeno ai primi due episodi sinora disponibili) personaggi tratteggiati con sfumature credibili e apprezzabili, con dialoghi incisivi nella loro semplicità non didascalica. *A small light* unisce un linguaggio misurato e al tempo stesso dinamico (adatto al grande pubblico) con l'attenzione doverosa verso un tema così delicato e doloroso. Costruisce, con la sua confezione moderna e scorrevole, una tensione crescente e sana: funzionale ad accendere l'empatia e la compassione per la sofferenza dei protagonisti. Grazie anche a un cast all'altezza del compito, consente di attraversare l'oscurità profonda di quel frammento storico per continuare nel fondamentale compito di allenare la memoria: per tenerla viva e autentica! Incontriamo Miep nel 1933, assistiamo al suo colloquio di lavoro con Otto e attraversiamo insieme a loro il drammatico precipitare degli eventi. Vediamo crescere questa ragazza, maturare e prendere sempre più coscienza del dolore e dell'iniquità presenti intorno a lei. Entriamo e usciamo con Miep dallo spazio della reclusione, comprendiamo i sentimenti e l'amara condizione delle persone che lo abitano; torniamo a riflettere ancora una volta su quanto accaduto allora, aspettando con fiducia l'avanzare di questa serie che ripercorre in modo efficace e in qualche modo nuovo - attraverso la figura di Miep Gies - l'argomento della Shoah. *A small Light* può rappresentare una visione utile per tutti, ben compresi i giovani.

IN BREVE

"Diversi modi di dire persona" Conferenza all'Ecclesia Mater

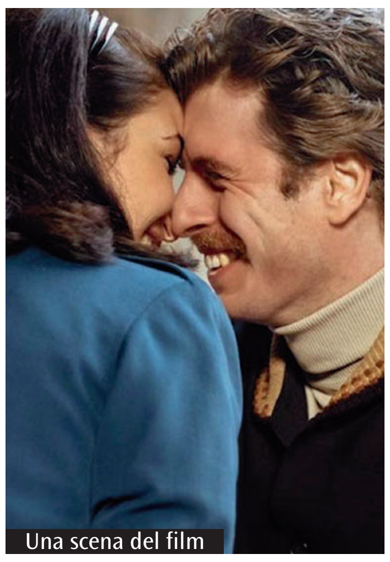
Mercoledì 10 alle 16.15, al Seminario Maggiore, conferenza promossa dall'Istituto Ecclesia Mater sul tema "I diversi modi di dire persona". Intervengono: il rettore della Pontificia Università Lateranense, Vincenzo Buonomo; Fabrizio Lobasso, vice direttore centrale per i Paesi dell'Africa Subsahariana al Ministero degli Esteri; padre Giulio Albanese, direttore Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria; Cecilia Costa, docente di Sociologia a Roma Tre; Marco Massoni, docente di Africa politics and society alla Luiss.

La Vergine della Rivelazione a Santa Edith Stein

Da oggi al 14 celebrazioni nella parrocchia Santa Edith Stein che accoglie la Vergine della Rivelazione. Venerdì alle 21 Via Matris con il vescovo Lamba. Sabato alle 20.30 testimonianza di Claudia Koll.

cinema
di Massimo Giraldi

Il «tempo ordinario» di Pupi Avati


Una scena del film

Un nuovo capitolo del libro aperto sul suo passato e difficile da chiudere. Pupi Avati ci prova anche col suo nuovo film, *La quattordicesima domenica del tempo ordinario*, in sala da giovedì scorso. Film che fin dal titolo chiarisce la sua dimensione di una collocazione antica, d'altri tempi, quando la semplice indicazione era sufficiente a indicare un avvenimento, ad identificarne ruoli e circostanze. «Si riferisce – precisa Pupi Avati – a quel momento del calendario liturgico in cui generalmente ci si sposa, ossia il 24 giugno del 1964, la data delle mie nozze».
Siamo nella Bologna degli anni '70, chiamati a seguire la storia di Marzio, Samuele e Sandra. I due ragazzi sono grandi appassionati di musica e fondano un gruppo chiamato "I leggenda", mentre Sandra appare molto portata per la moda. I tre crescono, amicizia e amore vanno avanti di pari passo, progetti e sogni assumono forme diverse. Passano oltre trenta anni, arriva il momento in cui bisogna fare i conti con se stessi, con le cose fatte e con quelle rimaste irrisolte.
I punti di riferimento di Avati non cambiano: tutto (o molto) prende le mosse da Bologna e dagli anni Settanta, ossia da quel luogo geografico e da quel momento storico in cui qualcosa è cambiato, calando su quel cambiamento tracce forti e indelebili. La patina del tempo lascia tracce forti e incisive, e la musa del regista bolognese disegna con suggestive variazioni spartiti dall'inesauribile ispirazione. Correva l'anno 1968 quando uscì sugli schermi *Balsamus l'uomo di Satana*, con la firma di un esordiente, Giuseppe Avati, in arte Pupi, nato a Bologna il 3 novembre 1938, primo di quella che sarebbe diventata una carriera di 43 film per il cinema con 64 regie tra cinema e tv.
Ha lavorato tanto Pupi Avati, e in ogni film ha messo un po' di se stesso, ricostruendo le fasi di una vita piena di emozioni, scoperte, nuove dichiarazioni d'amore all'amicizia, alla bellezza dello stare insieme, al fare di ogni giorno un evento sempre diverso e affascinante. *Una gita scolastica* (1983); *Regalo di Natale* (1986); *Il cuore altrove* (2003); *Il papà di Giovanna* (2008) sono alcuni titoli che vengono alla memoria e definiscono un mondo di infinita grandezza e ricchezza.
Perché ormai Avati è entrato nella dimensione di coloro che al cinema danno del tu, sempre pronti a ridere e scherzare, a passare dalla malinconia, alla gioia, alla tristezza, in una tavolozza di colori fatti per confondere le idee con amore e rispetto. Gli attori sono una presenza non separabile dal suo creatore. Qui troviamo Gabriele Lavia, Lodo Guenzi, Cesare Bocci, Nick Russo, Camilla Ciraolo. E poi Edwige Fenech, che torna al cinema dopo 16 anni, dimostrando di non essere solo quella che gli anni '70 avevano fatto credere. Una nuova scommessa vinta da Pupi Avati nell'ottica di un cinema pieno di sentimenti e di colori.